

GLI AVVERSARI

L'allenatore della Red October Sodini

«Abbiamo concesso troppo gioco Ma siamo stati bravi a riprenderci»

● Cantù giocherà le Final Eight di Coppa Italia e lo farà meritatamente, grazie ad un gruppo di grandi uomini, prima che di grandi giocatori, che nonostante le difficoltà societarie hanno deciso di fare quadrato e di pensare soltanto a mettere in campo le qualità di cui dispongono. A sottolinearlo a fine partita è coach Marco Sodini, che prima si concentra ad analizzare la gara: «Partita non adatta ai deboli di cuore. Parto dicendo una cosa: pochissime squadre verranno a vincere a Brindisi, perché adesso non è la stessa cosa di prima, e non è una forma di piaggeria. L'analisi obiettiva di questa partita è che Brindisi ci ha portato a giocare la sua pallacanestro. Questo è un aspetto determinante per il nostro futuro e per quello dell'Happy Casa: noi abbiamo accettato di far esprimere i giocatori di Brindisi come sanno fare meglio. Non è così che l'avevamo preparata e da questo punto di vista

non sono contento, perché se permettiamo ad una squadra che tira con il 21% da tre punti di fare 46 tiri da due, la aiutiamo pesantemente. C'è stato un momento nel quarto periodo, quando eravamo avanti di 6-7 punti, in cui potevamo avere il controllo ma non siamo stati bravi a chiudere la partita; ci siamo lasciati prendere dalla frenesia ed abbiamo effettuato scelte strane. Menomale che poi si è svegliato Culpepper, che in tre-quattro azioni di fila ha avuta la palla in mano e l'ha gestita molto bene. Sui 40 minuti della partita, però, devo dire che Frank Vitucci ha sviluppato quello che voleva: noi non siamo riusciti a correre come avremmo voluto, pur producendo 88 punti. Poi è chiaro che, in un finale così convulso, il canestro di Thomas è un canestro di quelli si vedono una volta ogni tanto».

A.Pez.